

# Liberi gli indagati del rogo

*Scarcerati dal tribunale del riesame l'industriale Molinari e l'ex autista: su di loro soltanto indizi frammentari*

di NICO PIROZZI

**C**OLPO di scena nell'inchiesta sull'incendio del palazzo di giustizia. Tornano a casa per mancanza di indizi Antonio Molinari, il sessantacinquenne imprenditore molisano, sospettato di essere il mandante del rogo che, il 30 luglio di sette anni fa, distrusse la torre A della cittadella giudiziaria di piazza Cenni. Assieme all'ex presidente del Campobasso calcio è stato rimesso in libertà anche Angelo Innaccone, il pregiudicato molisano sospettato di essere stato l'autore materiale dell'incendio.

In tal senso il provvedimento firmato ieri dai giudici del tribunale del riesame (presidente Carlo Maddalena) che hanno ritenuto "frammentario, incoerente ed equivoco" il quadro indiziario che, lo scorso 15 ottobre decretò l'arresto



L'incendio della torre A

di Molinari e del suo ex autista.

A mettere nei guai i due uomini erano state le confessioni di Michele Clemente. Pregiudicato e legato a filo doppio ai servizi segreti, Michele Clemente sosteneva (in una lettera inviata al procuratore della Repubblica di Campobasso) di aver appreso dallo Innaccone che lo stesso era

stato l'uomo che aveva collocato le cariche esplosive che avevano ridotto in cenere parte della torre A del palazzo di giustizia. A commissionare l'impresa era stato invece Antonio Molinari, titolare dell'appalto di un lotto della cittadella. Un escamotage che avrebbe permesso all'imprenditore di ottenere un nuovo appalto (così come previsto dal contratto) per la ricostruzione dell'edificio precedentemente danneggiato.

Troppo poco, per giunta "carente, vago e impreciso", quello che racconta Innaccone ai suoi compagni di cella nel carcere di Campobasso, rilevano i giudici del riesame. Tutto ciò senza parlare della "limitata credibilità sia del dichiarante, sia degli altri soggetti", che a vario titolo compaiono nell'ingarbugliata storia.